

CARTEGGI delle Nunziature apostoliche

Il tema di oggi rappresenta certamente una variazione rispetto a quelli trattati nelle lezioni precedenti. Si parla di carteggi di età moderna, e in particolare, della corrispondenza dei nunzi apostolici, in pratica i rappresentanti che la Santa Sede comincia ad inviare come diplomatici permanenti nelle capitali cattoliche a partire dall'inizio del XVI e che tutt'ora portano tale denominazione. Ritengo che la collaborazione tra storici e archivisti sia estremamente feconda e soggetta a positivi stimoli reciproci. Certo lo storico è un consumatore di documenti piuttosto avido e veloce e anche meno preciso del paleografo o del filologo nel metodo di edizione e nella critica del testo del singolo documento, ma forse la sua preparazione consente connessioni tra fondi e archivi diversi, in particolare quando la massa documentaria raggiunge, come in età moderna e contemporanea, dimensioni notevoli. Questo sia perché gli archivisti rendono disponibili (ormai anche a distanza grazie alle risorse elettroniche) sempre più fondi, sia perché gli storici hanno moltiplicato gli approcci e i modi di utilizzo delle fonti, cosicché è sempre più comune vedere studi che fanno ricorso a un patrimonio documentario di grande ampiezza e varietà.

Certamente la corrispondenza epistolare copre una grande parte percentuale dei fondi conservati negli archivi pubblici e privati, si sviluppa nei vari secoli, certamente aumentando di volume, e riguarda molte discipline trasversalmente: si tratta quindi di una tipologia di documento importante come bene culturale in se stesso. Nel 1980 il CNR, in qualità di organismo centrale di organizzazione della ricerca, organizzò un convegno che si poneva il problema della *Metodologia ecdotica dei carteggi* (titolo, pubblicato nel 1989) e che infatti dimostrò la molteplicità di campi di studio interessati al recupero, allo studio e all'edizione di carteggi attraverso a partecipazione di storici, letterati, filosofi, storici della scienza, musicologi.

Ogni campo di studi è evidentemente interessato ad accedere alla corrispondenza di personaggi importanti nei vari settori e quindi è di per sé evidente l'importanza dei carteggi nella storia della cultura in generale.

Definizione: Carteggi è un nome collettivo che indica l'insieme dello scambio epistolare der schriftverkher che si pone in essere tra due corrispondenti di solito lungo un certo tempo, magari molto lungo, per anni, e talvolta con scadenze più o meno regolari.

Un carteggio può costituire quindi un corpus notevolmente cospicuo di materiale, che riveste particolare senso se reperito e pubblicato tutto insieme. Questo porta a due livelli di problema. Quello della lettura e edizione del singolo documento, della lettera, e quello dell'edizione del carteggio intero che riproduce lo scambio epistolare. Come vedremo, questo secondo aspetto ha assunto un interesse maggiore nella discussione storiografica e metodologica, in particolare per l'età moderna e contemporanea, anche per la semplice ragione per la minore difficoltà posta dalla lettura dei documenti di quelle epoche.

Nel non semplice tentativo di definizione, va subito detto che normalmente lo si distingue da un epistolario che fa riferimento esclusivamente all'autore, cioè pubblica le lettere di un singolo autore a diversi corrispondenti. Frequentemente gli epistolari sono antologici, cioè si opera una scelta, talvolta operata dall'autore medesimo, come nei casi di scuola degli epistolari degli umanisti. Si tratta allora di opere autoriali, ma comunque un epistolario è un "libro" dell'autore che raccoglie i testi dello scrivente, normalmente con commento critico del curatore.

Il carteggio invece comprende invece lo scambio epistolare tra due interlocutori, due corrispondenti e quindi la raccolta e l'edizione, che tendenzialmente vogliono essere complete, prende in considerazione (per quanto la ricerca archivistica permette) le lettere nei due sensi (le missive e le responsive).

Ora riporterei il discorso sull'esempio di carteggi che riguardano le nunziature e di conseguenza è opportuno fare un breve quadro storico di cosa sono le nunziature e i nunzi apostolici e di come essi siano produttori di carteggi.

PARTE STORICA

Anche se utilizziamo i carteggi delle nunziature come puro esempio strumentale per parlare e esercitarsi sull'edizione dei carteggi, un brevissimo inquadramento storico di queste figure del governo universale della Chiesa è necessario. Il problema della rappresentanza diplomatica del papa si pone ab origine ed è ovviamente collegato al primato del papa sulla Chiesa all'epoca dei primi Concili. Nel Medioevo dopo il Mille la figura del legatus costituisce il rappresentante del papa, con una progressiva differenziazione di rango, di funzioni e di denominazione, dai legati a latere (cardinali che vanno ai concili, legati conciliari), ai legati missi, ai legati nati (cioè nazionali, spesso arcivescovi locali). Poi dal XIII secolo si inviano i collettori pontifici per la raccolta delle decime che però avevano talvolta funzioni diplomatiche, ma si affiancavano anche ai legati.

Dagli inizi del XVI sec. il carattere permanente delle rappresentanze diplomatiche in genere che si sviluppò a partire dalla penisola italiana segnò la differenza rispetto al Medioevo e toccò anche il Papato. Così abbiamo i primi nunzi apostolici permanenti in Italia (a Venezia nell'anno 1500) poi oltralpe in Francia e a Madrid 1503 e 1504. Con Leone X le nunziature presso l'Impero a Vienna e poi in Portogallo e a Napoli. A metà secolo 1550-60 vennero stabilizzate le nunziature in Polonia, a Firenze e a Torino. Negli anni 1580 vennero stabilite le colonie dette della Riforma Colonia e Lucerna e anche a Graz (che restò attiva per soli 42 anni, chiusa nel 1622) e a Bruxelles (1596). Un ruolo di nunzio residente era invece assegnato all'Inquisitore di Malta. Il numero di nunziature e rappresentanze considerate tali era in totale 13 per tutta l'età moderna.

Vienna, Madrid e Parigi erano le grandi nunziature di fatto e tra le italiane Venezia primeggia.

L'azione delle nunziature è complessa: da una primitiva semplice rappresentanza diplomatica si passa ad aggiungere anche un'attività di giurisdizione ecclesiastica, sia come tribunale sia come cancelleria per l'assegnazione di prebende. Insomma una burocrazia pontificia decentrata con tribunali e cancelleria e con un relativo personale che spesso era italiano (ma non in Spagna) e formava la corte del nunzio. In particolare è da segnalare la figura dell'uditore che reggeva il tribunale e sostituiva il nunzio in caso di vacanza. In Francia il nunzio aveva una funzione ecclesiastica ridotta dal punto di vista giurisdizionale. In Spagna aveva anche la funzione di collettore, come in Portogallo. La corrispondenza era in italiano, lingua che ormai diventa sempre più lingua della Curia.

Dopo il Concilio di Trento le nunziature ebbero un'azione spiccata verso il territorio di competenza per l'introduzione dei canoni tridentini e la supervisione sull'attività inquisitoria. Questo atteggiamento aumentò dopo la fine della guerra dei trent'anni 1648 quando il ruolo internazionale del papato venne considerabilmente diminuito. Quindi la potestas visitandi et corrigendi il controllo sui conventi, la difesa della giurisdizione ecclesiastica, colpita poi nel Settecento dalle politiche statali, prevalsero sulla diplomazia la rappresentanza (che poteva ovviamente significare anche la rappresentanza degli affari privati della famiglia del papa regnante) di cui si conservava però il cerimoniale. Tuttavia l'affermazione che il nunzio faceva "cento cose" rimase valida a significare l'indeterminatezza e questo si rifletteva nella corrispondenza. Occorre anche dire che queste funzioni della nunziatura di Tribunale ecclesiastico e di Cancelleria producevano i loro archivi che restarono presso le sedi e poi furono riportati in ASV. Ricordo che tutto il sistema delle nunziature permanente non elimina le nunziature o legazioni provvisorie ad hoc (ad es. Fabio Chigi alla pace di Westfalia).

PARTE DOCUMENTARIA

I documenti:

La tipologia di documenti relativi al nunzio non è soltanto il carteggio. Devono essere tenuti in considerazione alcuni documenti importanti, rilasciati al momento della designazione o comunque agli inizi della nunziatura. Si tratta di documenti istituzionali inviati da Roma al nunzio.

Un primo aspetto che offrono è quello di fissare l'inizio della nunziatura. Allo scopo si potrebbe far riferimento al breve di nomina (che tuttavia può esser datato molto prima dell'effettiva presa di servizio). Se tali documenti mancano si può far riferimento a due documenti che sono invece più direttamente connessi all'effettivo inizio della nunziatura. Il primo è costituito dalle facoltà (con una bolla o un breve) cioè i poteri spirituali del nunzio. In esso di solito vi è anche la designazione di nunzio e quindi il documento può essere considerato anche come veri e propri brevi di nomina. Scritti in latino ed emanati dalla Segreteria dei Brevi erano relativi alle facoltà di dispensare, ad accordare privilegi e indulgenze e potevano costituire un tribunale d'appello in loco evitando i ricorsi a Roma. Dalle facoltà emergono anche gli aspetti beneficiari e l'applicazione dei decreti tridentini (portia 444-453). Si tratta di un doc. assai lungo che poteva essere anche contestato dal nunzio se riteneva che non fossero adeguate. A volte ci può essere un'integrazione delle facoltà, ma più spesso – a dimostrazione della centralità del sistema – i dubbi che emergevano nell'uso delle facoltà erano oggetto di ricorsi a Roma; quindi ritroviamo i temi delle facoltà anche nel carteggio.

Il secondo è costituito dalle credenziali dirette ai sovrani che venivano solennemente presentate a corte e a cui seguiva l'accettazione da parte del re del nunzio in qualità di ambasciatore. Spesso questi documenti (anch'essi brevi) erano presentati in varie copie a vari personaggi della corte: ad esempio per il nunzio presso l'imperatore Bartolomeo Portia il segretario di stato fa inviare (prima che il nunzio arrivi a Vienna) ben 19 brevi "accomodati in una cassetta di latta" (pp. 395-6) destinati all'Imperatore, all'Imperatrice, agli arciduchi e altri in bianco che dovevano esser opportunamente distribuiti secondo le disposizioni del predecessore che si trovava ancora a Vienna. Questa situazione che prevede un passaggio di consegne diretto non è tuttavia sempre verificata. In realtà spesso il nuovo nunzio arrivava dopo qualche tempo quando il predecessore era già partito, soprattutto se destinato ad altra sede nel frequente turn over delle sedi. Le credenziali provengono dalla segreteria ai Principi: (le credenziali erano normalmente in latino).

Un terzo documento sono le Istruzioni, che hanno un significato molto politico e provengono da un terzo ufficio: la Segreteria di Stato. Redatte in volgare hanno un tono molto meno formale: le prescrizioni per la redazione del documento indicano la stringatezza “deve batter immediatamente il punto” e la forma di elenco “distinta in capi”.

Le istruzioni sono costituite da una lettera che il cardinal Nipote invia al nunzio. Lo scrivente si rivolge in forma personale al nunzio descrivendo situazioni e dicendo cosa voleva il papa che facesse in quelle circostanze. Preceduto da un preambolo sull'importanza della nunziatura e della funzione. Poi c'è il contenuto diviso in punti e sotto sezioni. Conclusioni tecniche con dati sulla cifra, sui brevi, sulla frequenza della corrispondenza e sull'inoltro. Data firma del cardinale e sigillo. Chi sia l'estensore materiale del testo è possibile saperlo ma indirettamente e solo in alcuni casi. Si tratta dei burocrati della segreteria di stato. Le istruzioni sono un genere di scrittura che ha una circolazione, un interesse politico e quindi spesso circolano, sia ms. sia sotto forma di raccolte a stampa anche moderne.

Dalle istruzioni si può vedere come la Segreteria di Stato faccia tesoro delle informazioni giunte in precedenza attraverso i carteggi e elabora delle politiche in generale (ad esempio non manca mai la difesa giurisdizionale ecclesiastica) e sui singoli punti. Da esse si vede la complessità della funzione del nunzio. Non si tratta solo di materie politiche, anzi con il XVII secolo quando la dimensione politica della Santa Sede diminuisce si vede come le istruzioni si concentrino sulle materie più religiose e ecclesiastiche (difesa dagli stati): ad esempio il nunzio in Spagna Camillo Caetani i temi sono distinti proprio in tre istruzioni (una politica, una religiosa nei Paesi bassi spagnoli, una legata alla collettorìa. Caso speciale: un'istruzione particolare per lui e una istruzione comune del maggio 1639 a tre nunzi Spagna, Francia, Impero.

E' quindi evidente che le istruzioni possono essere più d'una nel corso di una nunziatura, quindi non soltanto quelle di inizio del mandato. Oppure possono essere divise in più documenti per i diversi gradi di segretezza che venivano ritenuti necessari.

Oltre alle istruzioni formalmente individuate, sono considerate istruzioni complementari quelle date dal papa o segr. Stato a voce prima della partenza, oppure quelle che il predecessore lascia (ma non sempre) cioè la relazione finale (detta ricordi, o informazioni, o notizie) che però ancora nel 600 non era un'abitudine consolidata come avveniva nel mondo degli ambasciatori degli stati.

Inoltre i temi delle istruzioni toccano settori di competenza di varie dicasteri romani. Dopo la riforma sistina del 1588 la Curia è un sistema di dicasteri che hanno competenze specifiche.

Questo cambia il rapporto tra Curia e nunzi. I dicasteri si rivolgono ai nunzi per affari che si svolgono nella loro giurisdizione. Alcuni dicasteri mandano loro specifiche istruzioni ai nunzi: è il caso della Congregazione de Propaganda Fide che dal 1622 si occupa delle missioni nel mondo. Il segretario di Propaganda invia dei punti da aggiungere alle istruzioni della SegrStato. Questo interessa anche dal punto di vista archivistico perché i documenti si trovano presso l'archivio della congregazione di Propaganda Fide.

Le istruzioni costituiscono la tipologia di documento che negli ultimi anni ha risvegliato l'interesse degli storici per le nunziature. Infatti, oltre a pubblicarle nelle raccolte dei carteggi, si è iniziato a raccoglierle in opere separate che mettono insieme tutte le istruzioni per tutte le nunziature durante gli anni di un determinato pontificato. Sono state pubblicate le raccolte relative a Clemente VIII (1592-1605) e a Gregorio XV (1621-1623) da parte di Klaus Jaitner e quelle di Paolo V (1605-1621) da parte di Silvano Giordano che sta curando l'edizione di quelle di Urbano VIII (date). In questo modo è stato possibile anche confrontare le istruzioni degli stessi anni e vedere come la politica papale era impostata. Ma questa attenzione comparatistica ha permesso anche di avere un quadro generale sugli aspetti formali di questo documento.

Un quarto, ultimo documento che veniva consegnato o trasmesso in sede al nunzio è la cifra che anche nelle istruzioni si disponeva di utilizzare in molti casi. Inviato dalla segreteria alla cifra presso la SegrStato, era un doppio codice. Uno individuale per il singolo nunzio e comunicare con Roma. Un altro era la cosiddetta cifra dei nunzi, comune a tutti i nunzi che era usata per comunicare tra di loro: la comunicazione tra nunzi (in cifra e in piano) è ovviamente di enorme interesse ma purtroppo non è facile reperirla: talvolta è riprodotta nelle lettere a Roma. Come vedremo più avanti lettere cifrate (incifrate) sono presenti nel carteggio, ma di norma non costituiscono un problema interpretativo perché vengono decifrate (scifrate).

Dopo questa disamina di quattro documenti particolari, veniamo ora a parlare dei carteggi veri e propri. Lo scambio di lettere tra la sede della nunziatura e Roma avveniva in un modo piuttosto regolare. Il nunzio scriveva a scadenze fisse, ad esempio ogni settimana utilizzando un corriere ordinario. Allo stesso modo la Segreteria di Stato rispondeva normalmente a date fisse. Il ritmo dello scambio era determinato soprattutto dal tempo di consegna delle lettere e quindi variava con l'aumentare della distanza. Ad es. era settimanale con Venezia e di tre settimane con Parigi o un mese per Madrid. Roma era sede di corrieri fissi per Venezia, Genova, Francia e Spagna. Questo ritmo ordinario poteva essere alterato da ragioni di necessità. Quindi si può dire che normalmente

il tempo in cui una questione era proposta a Roma e si otteneva risposta era pari al doppio del tempo di percorrenza (se la risposta era immediata). Se si faceva ricorso a un corriere straordinario (il procaccio) per un messaggio importante poteva rompersi tale ritmo. In questi casi si ricorreva spesso a corrieri straordinari molto più costosi (ad esempio il tempo da Parigi poteva essere portato a soli dieci giorni). La raccomandazione che Roma dava ai nunzi era quella di preparare giornalmente delle comunicazioni scritte pronte per la spedizione in modo da approfittare anche di corrieri o comunque di tramite. Proprio per la sua regolarità e intensità, ma per la concomitante presenza di situazioni eccezionali, lo scambio epistolare delle nunziature è un capitolo studiato della storia postale di età moderna. Si può dire che le difficoltà delle comunicazioni postali portavano ad accorgimenti per segnare le date di partenza e il contenuto oppure prendere nota del procaccio utilizzato, anche perché non erano rare le perdite dei documenti per motivi vari (assalti al procaccio, sua sbadataggine) che facevano anche pensare all'opportunità dei duplicati un sistema che era praticato piuttosto per la corrispondenza a grandissima distanza alla quale si faceva fare percorsi differenziati. L'importante comunque era che ci si potesse render conto della eventuale perdita: per questo nelle lettere ci sono sempre noiosi riferimenti alla documentazione ricevuta, in modo da far emergere eventuali perdite.

Descrizione della lettera

La lettera del Nunzio (missiva) era piuttosto semplice. Un'intestazione e una formula di saluto brevi. La data topica e cronologica. Le lettere sono normalmente indirizzate al cardinale nipote, ma sono dirette all'ufficio della Segreteria di Stato; se si trattava di cose personali c'è scritto l'espressione "in proprio". La segreteria di Stato è un organismo piuttosto complesso in cui la figura del nipote e quella del segretario con il resto dei funzionari annessi sono spesso sovrapposte, pur con diversi livelli di rango ovviamente. Si è parlato infatti di una doppia segreteria nipote/segretario che prendono maggior potere l'uno a danno dell'altro.

Il nunzio poteva scrivere direttamente ma più spesso si affidava a un segretario e firmava o chiosava il testo della lettera. Vorrei sottolineare un aspetto formale che ha una rilevante conseguenza nell'edizione del carteggio. Inizialmente la lettera del nunzio era unica e conteneva i vari argomenti uno dopo l'altro. Successivamente (nel '600) vediamo come gli argomenti venissero trattati singolarmente in una singola e specifica lettera. Quindi si passa (ma non è un passaggio obbligatorio) da una lettera in più punti a un insieme di lettere normalmente piuttosto brevi, anche di poche righe che portano tutte la stessa data e che sono riunite in quello che possiamo

definire un dispaccio che viene spedito tutto insieme. Il motivo di questo mutamento (che non è sempre presente) può essere di carattere burocratico, di più pratico esame da parte della burocrazia romana. La conseguenza è che il numero delle singole missive aumenta. Ma ha anche la conseguenza di rendere materialmente divisibile quello che è il rapporto periodico (settimanale o altro) del nunzio e quindi rendere possibile a livello di conservazione archivistica una selezione tematica.

La risposta di Roma può seguire questo metodo (breve risposta a singola questione), ma anche no riunendo in una sola lettera varie questioni, specialmente quando si tratti solo di ringraziare per qualche mansione svolta o l'invio di notizie e materiali. Inoltre va tenuto conto che non possiamo affatto, come ovvio, considerare le lettere da Roma solo delle risposte. Si tratta anche e soprattutto di questioni che il Papa e la sua segreteria pongono al nunzio che richiedono risposta dal nunzio. Ad esempio si tratta di questioni che a Roma vengono sollevate dall'ambasciatore, poniamo, di Venezia e che Roma trasmette al nunzio a Venezia per averne informazione.

Formalmente il dispaccio era quindi formato di lettere e altro materiale di tipo diverso:

lettere in chiaro ("in piano") a cardinal nipote, oppure lettere cifrate scritte alla Segreteria di Stato o dirette "in proprio".

I documenti in cifra vengono quasi sempre distrutti dopo che la segreteria apposita li ha decifrati. La decifrazione è invece annessa al documento ed è quasi sempre presente ed è datata. Si ricordi che la cifra è sempre su un foglio separato annesso alla lettera in modo che il decifratore restasse all'oscuro del contenuto della lettera. Raramente all'interno della lettera in chiaro si può far ricorso alla cifra per indicare un nome; si tratta di una forma molto blanda di tenere il segreto, visto che la parola nascosta è comunque inserita in un contesto chiaro. La cifra può essere utilizzata per molti motivi anche molto semplici, ad es. per paura che il corriere sia protestante.

Importante è la questione degli annessi che possono trovarsi nei codici: si tratta di relazioni in chiaro non firmate; oppure fogli di avvisi (le informazioni che circolavano nelle varie capitali o anche gazzette, decisioni di istituzioni locali (i Parlamenti francesi, oppure il Senato Veneziano: la cosiddetta parte cioè la risposta del Senato a un'istanza del nunzio che veniva riprodotta dal nunzio a Roma).

L'informazione della Sede apostolica attraverso l'invio di qualunque informazione fresca fosse disponibile nella sede della nunziatura era un preciso dovere del nunzio, previsto dall'istruzione. La scarsa attendibilità delle singole informazioni rendeva appetibili tutti gli avvisi che circolassero in Europa e che i Nunzi potessero intercettare, acquistare e spedire a Roma dove si facevano

confronti e sintesi. Poi naturalmente ci sono le individualità dei singoli nunzi, molti dei quali interpretavano la richiesta di informazione in modo diverso, da un lato come uno stimolo a frequentare la corte e a rappresentarne i lati mondani trascurando l'informazione politica (come del resto molti ambasciatori facevano ed era uno dei motivi della necessità della permanenza delle rappresentanze). Oppure i nunzi si davano a scrivere lettere infarcite di dati presi dagli avvisi circolanti. Di solito questi nunzi producono lettere troppo lunghe che non piacciono alla segreteria pontificia e neppure a noi che dobbiamo editarli.

LAVORO per L'EDIZIONE (reperimento, individuazione, edizione)

I documenti vanno trovati negli ARCHIVI delle nunziature

Si può dire che i documenti delle nunziature si trovano dappertutto sono molto diffusi soprattutto quelli del XVII secolo quando l'attività di copiatura furoreggia e allo stesso tempo i cardinali di Curia non esitano ad appropriarsene per portarli nei loro archivi privati secondo una diffusa concezione patrimoniale dell'ufficio che arrivava fino al papa.

Certamente l'archivio più importante e completo per quanto riguarda le lettere che il Nunzio inviava a Roma e viceversa, è l'Archivio Segreto Vaticano nella serie Segreteria di Stato che costituisce il referente istituzionale del nunzio, al quale egli invia le lettere e che risponde. La conservazione della corrispondenza diplomatica prende un enorme spazio in questa serie (un archivio di archivi esso stesso) fino alle nunziature di '8-'900 che sono fondi colossali ancora non inventariati. Per quanto riguarda l'età moderna la spinta alla conservazione delle fonti diplomatiche si ha con Tolomeo Gallio Segretario di Stato sotto Gregorio XIII (1572-1585). Alcune nunziature possono (Napoli) essere ricostruite solo a partire da quell'epoca.

Come numero e soprattutto come qualità di codici viene la Biblioteca Apostolica Vaticana che nella sezione manoscritti raccoglie alcuni importanti archivi privati di famiglie curiali come i Barberini, i Chigiani, gli Ottoboniani nei quali si conservano carteggi di nunzi. Va sottolineato come si tratti spesso degli originali che il cdl. nipote si portava a casa lasciando alla Segreteria di Stato le copie. Quindi altri archivi privati, finiti poi in archivi di stato (in prima fila l'Archivio di Stato di Roma), ma alcuni ancora rimasti privati quindi non a Roma né nella sede di nunziatura, ma anche altrove (archivio Cibo a Massa, archivio Di Bagno a Mantova). Le istruzioni sono specialmente un genere di documento "politico" che finisce in mille rivoli, ma a volte anche volumi di carteggio. Specialmente per il secondo 500 e poi dal 600 in avanti troviamo spesso codici con copie dei

carteggi, spesso si tratta di codici che raccolgono CODICI MISTI CON diverse NUNZIATURE MISCHiate tra loro.

Sarebbe ragionevole aspettarsi che negli archivi delle sedi delle nunziature (si tratta di capitali o di città importanti) ci sia particolare traccia dei carteggi. Questo è piuttosto raro. Bisogna infatti considerare che il sistema archivistico della Santa Sede è tendenzialmente centralista, cioè fa rientrare a Roma gli archivi periferici delle proprie istituzioni in vari momenti (le chiusure di fine settecento sono particolarmente importanti). Esistono quindi in ASV delle serie costituite dagli archivi delle nunziature locali rientrati a Roma per varie specifiche circostanze. Questi archivi (segnatura ASV, Nunz. + LUOGO: es.: ASV, Nunziatura di Spagna) tuttavia contengono solitamente materiale derivante dall'attività di Tribunale e di Cancelleria della nunziatura e non vi si trovano carteggi se non per errore. Ad esempio gli originali delle lettere inviate da Roma ai nunzi spesso sono state distrutte (e noi utilizziamo le minute in ASV). Se troviamo carteggi in città sedi di Nunziatura la loro provenienza è probabilmente esterna alla Nunziatura e legata a una trasmissione privata.

Se si scende nelle aspettative e si cerca non un intero codice, ma solo alcuni documenti del carteggio le prospettive si allargano notevolmente e solo attraverso indici possiamo sperare di ritrovarne. In questo senso i principali fondi sono quelli degli altri organismi di Curia che sono in rapporto epistolare con il nunzio come la Congr. del Concilio, Congr. Vescovi e Regolari, la Congr. De Propaganda Fide e il Sant'uffizio. Per queste ultime due (i cui archivi sono ancora conservati nelle sedi istituzionali abbiamo un rapporto stretto, specialmente a partire da Gregorio XIII. Alla sua fondazione Propaganda stabilisce che i 13 nunzi siano i referenti stabili e addirittura a una divisione del mondo delle competenze dei nunzi.

Con il Sant'Uffizio il rapporto è meno istituzionalizzato, ma comunque assiduo, soprattutto su questioni inquisitoriali ovviamente con il tribunale del nunzio spesso coinvolto e con la necessità di scrivere a Roma. Infine con la Camera Apostolica il nunzio interloquiva riguardo all'ufficio di collettore.

Questi rapporti epistolari, non certo regolari, vengono considerati esterni alla corrispondenza "diplomatica" del nunzio e quindi spesso non si trovano nei codici conservati in ASV/SdS o in BAV, ma vanno cercati negli archivi delle istituzioni siano essi conservati ancora nelle loro sedi, depositati in ASV o in ASRoma.

Nella visione più larga dei molteplici aspetti dell'attività del nunzio che è maturata nella storiografia ben difficilmente questi documenti verrebbero oggi esclusi da un'edizione del

carteggio di un nunzio, il cui interlocutore non va più considerato il cardinal nipote, pur se in una funzione burocratica di capo della segreteria pontificia, ma tutto l'insieme degli organismi di Curia.

Il fatto che si trovino varie copie ci pone il problema della collazione tra essi che è ovviamente necessaria. I codici degli originali hanno un aspetto diverso da quello delle copie: nei primi le lettere di una stessa data (o di qualche giorno dopo) sono rilegati a quaderno. Nelle copie le lettere sono copiate una di seguito all'altra secondo lo stile dei registri.

Questa situazione rende opportuna e necessaria la collazione a due livelli:

1. A livello della singola lettera. Nelle copie infatti il testo di una lettera può essere tagliato per scelta del copista, ad esempio se il fine del codice di copia era quello di trattare solo le parti politiche a scapito di quelle più ecclesiastiche o economiche e naturalmente vengono tagliate le formule di saluto. Questo avviene quando una lettera riporta più argomenti, cosa che abbiamo detto essere sempre più rara e che avviene specialmente quando su alcuni soggetti c'è poco da dire, un paio di righe, e non val la pena scrivere una lettera a parte. Quindi più importante è il secondo grado di collazione
2. A livello del codice. Si osserva che i codici-registri di copia non contengono tutte le lettere degli originali. Si tratta di copie selettive dove mancano i documenti di un certo argomento, per esempio gli accompagnamenti agli avvisi, oppure i decifrati, oppure le materie non direttamente politiche. Qui non si tratta di mancanza di poche righe ma di interi documenti che si collegano comunque all'attività del nunzio (l'abbazia di Rosazzo e i Ludovisi). Ma questa collazione può portare anche a trovare in registri di copie lettere o documenti annessi non presenti tra gli originali, giunti per altre vie, ad esempio per registri di minute del nunzio ormai scomparsi.

Inoltre la collazione può portare a scoprire il testo di documenti che si trovano citati nelle risposte ma che mancano. Sono documenti fantasma di cui sappiamo la data e a volte il contenuto. Ad es. da Roma: Abbiamo ricevuto la lettera del 8 settembre con gli avvisi... Questa lettera non c'è fisicamente negli originali, ma può trovarsi nelle minute. Tra l'altro l'editore di carteggi deve segnalare l'esistenza di queste lettere inserendole in ordine cronologico nella lista, anche se senza numerarle nella lista stessa (visto che il testo non c'è).

Adirittura si possono anche avere dei minutarci di tutte le lettere del nunzio che mettono insieme lettere al cardinale nipote e ad altri cardinali di curia, ma anche quelle rivolte

all'episcopato locale, a membri di ordini religiosi, a familiari ecc. (richiamo alle cento cose che fa il nunzio). Codici di questo tipo sono di grande interesse ai fini dello studio della storia della nunziatura sotto il mandato di questo o quel nunzio, ma difficilmente possono essere inclusi tutti in un'edizione di carteggio. Bisognerebbe delimitare i documenti inviati o ricevuti nella funzione di nunzio, che come si è visto è molto larga.

Il rischio è un'eccessiva polverizzazione del carteggio (anche perché molti corrispondenti non avremmo le risposte e molte di esse sono poco significative o addirittura non identificabili). Naturalmente ciò sarebbe di enorme interesse se il nunzio in questione fosse in rapporto con figure importanti, ad esempio, della cultura e avessimo lettere con un Galilei o un Cartesio. Ma allora bisognerebbe forse dare un altro titolo all'edizione. Questo è un problema metodologico che è stato ampiamente rilevato cioè il rapporto tra carteggio pubblico e carteggio privato (di cui parleremo la prossima lezione).

Quindi è più necessario seguire un principio di edizione critica con la collazione su un testimone principale, ma più per una preoccupazione di contenuto che di forma. Dobbiamo anche tener presente che per certi nunzi soprattutto seicenteschi, le copie e le copie di copie sono numerose e diffuse e non facilmente reperibili (si parlerà di questo la prossima volta).

Direi che con questo la parte storica e descrittiva dei carteggi sia conclusa. Non resta che indicare quello che è una guida per l'edizione e rimandare alla volta prossima, quando avrete visto direttamente il materiale e affrontato una sia pur breve esperienza, il dibattito sui criteri di edizione.

I documenti sono originali, già selezionati, quindi non c'è collazione.

Per l'edizione si richiede fondamentalmente:

- A) Un numero d'ordine
- B) L'indicazione del mittente e del destinatario (anche se sempre uguale)
- C) Il riferimento archivistico (archivio, fondo o serie, volume, f./ff. r-v)
- D) La data topica e cronologica (il calendario è quello gregoriano e non more veneto)
- E) Il testo integrale con scioglimento abbreviazioni tra parentesi quadre OPPURE un riassunto sufficientemente dettagliato con il mantenimento di tutti i nomi di persona e di luogo. Si può intervenire senza darne avviso su modernizzazione maiuscole/minuscole e su punteggiatura, ma senza voler fare un'edizione diplomatica non andrei oltre, cioè non

correggerei senza segnalazione errori anche banali (ma discuterei di questo la prossima volta).

- F) Il riferimento al testo allegato (“avviso”, “parte”, cioè le comunicazioni fatte al nunzio nel Senato veneziano da questi trasmesse a Roma) con indicazione se è assente (cioè solo citato) o presente e eventualmente se merita riassumerlo o addirittura riprodurlo.
- G) Note a piè di pagina con eventuali spiegazioni aggiuntive (ad es. chi è un personaggio) o anche osservazioni particolari (ad es: se è un decifrato in tutto o in parte, se ci sono parti autografe, se c’è un riassunto sul *verso*). In caso di lettere e parole illeggibili o di sigle indecifrabili sostituire con [...]
- H) Fare un indice dei nomi e luoghi, anche se personaggi non identificabili: il riferimento non sarà alla pagina bensì al documento

N.B.:

1 (su E) – alcune abbreviazioni particolarmente lunghe e ripetute (es.: V.S.Ill.ma oppure N.S. Nostro Signore = Papa] possono essere lasciate a patto di farne all’inizio una lista con lo scioglimento.

2 (su E) – la scelta tra le due opzioni va fatta sulla base di una valutazione soggettiva (si terrà conto evidentemente del fatto dei limitati dati a disposizione per la valutazione stessa); non fare tutti riassunti, né tutte trascrizioni integrali.

3 (su G) - Si può anche segnalare soltanto la necessità di una nota esplicativa, senza poi effettivamente farla, visto che alcuni nomi non dicono nulla, né sono rintracciabili in rete.

CRITERI DI EDIZIONE

Alla base dell’edizione ci dovrebbe essere una preoccupazione ecdotica ma anche una funzionalità di utilizzo. Su questi due piani alternati si sviluppa il discorso che deve rifuggire da ogni dogmatismo.

Strategie di semplificazione.

Per le edizioni dei carteggi della diplomazia quattrocentesca si segnala l’assenza di un criterio unificante. La leggibilità delle fonti, la presenza di originali ha fatto sì che non ci si sperticasse per un’uniformizzazione dei criteri. Progetti troppo ampi sono quasi sempre destinati a fallire, perché qui siamo in presenza, anche per il ‘400 di enormi quantità di materiale.

In generale possiamo dire che c’erano due orientamenti: quello storico che badava alle cose che il documento dice. Quindi tende a estrapolare il documento interessante, a privarlo di

contestualizzazione archivistica (struttura formale, storia del documento o del gruppo di docc.). Invece magari a caricarlo di un'introduzione storica molto forte.

D'altra parte c'è l'archivista che fa un'edizione critica molto raffinata, ma poco "leggibile" e collocabile storicamente. Naturalmente mettendo di più si fa un'opera di critica del testo più raffinata, resa possibile anche dai computer. Tuttavia non sempre si fa un servizio al lettore. Le scelte sono ampie: si può avere la preoccupazione della completezza (che a volte porta a una sovrabbondanza), quella della precisione filologica, il commento storico con la ricostruzione dei nomi, oppure la leggibilità e velocità della pubblicazione.

Teniamo conto anche che la necessità di interventi in nota di carattere storico può dipendere dalla saltuarietà del materiale. Se il flusso di corrispondenza è continuo i testi si spiegano da soli; se ci sono salti può essere opportuno cucire con spiegazioni di collegamento.

L'eccesso di documenti è un problema: si può arrivare al paradosso di pubblicare due volte la stessa lettera perché siamo in presenza di un doppio originale che differisce soltanto per le indicazioni esterne di spedizione (faceva un altro percorso).

Si può vedere come un apparato eccessivo produca un enorme aumento del volume dell'opera complessiva di edizione: se si segue lo stesso criterio per tutte le lettere si produce un mostro. Una lettera di due righe in cui si dice: "grazie per le notizie, non ho nessun commento" può diventare un pezzo lunghissimo. Questo ci raccomanda l'assetto variabile del commento, senza omettere l'esistenza di nulla ma NON trattando tutto allo stesso modo. Sembra ovvio, sembra evidente, sembra anche che il tempo sia passato rispetto a un positivismo d'altri tempi, ma poi quando si va a stabilire un metodo si hanno incongruenze.

La Modernizzazione della grafia è un altro punto sensibile per la facilità di lettura e quindi di utilizzo del materiale: perché, giova ripeterlo, bisogna decidersi se il carteggio deve essere commentato e preparato per costituire di per sé uno studio sul personaggio o sul periodo o debba invece essere uno strumento che si mette a disposizione. Le edizioni delle nunziature hanno un prevalente significato in questa seconda declinazione che senz'altro implica l'elaborazione di un percorso di semplificazione. Già molti anni fa si era parlato del pericolo di una monumentalizzazione delle edizioni, che se troppo perfette se ne parla con ammirazione ma poi vengono lasciate a impolverarsi. E si era sottolineato quello che dovrebbe essere il compito di ogni editore di carteggi, cioè quello di rimuovere i problemi e non di crearli a costo di soffocare la sua ambizione a voler mostrare la propria erudizione e la completezza del lavoro. Se archivista e storico devono essere due facce alla Jeekyll e Hyde allora si potrebbe pensare a sdoppiare

l'attività, separando l'edizione documentaria dalla produzione di un saggio sul tema, diversificando chiaramente il prodotto.

L'edizione critica perfetta è un mito e certi studi non possono non ripartire dall'originale e dall'archivio o dalla biblioteca che lo conserva. Ma l'edizione ha il merito di segnalare il documento di porlo in relazione con gli altri analoghi.

Questo specialmente nella prospettiva della creazione di versioni digitali, o addirittura di messa in rete direttamente degli originali. Il problema dell'uniformizzazione è importante e la continuità dell'organismo che dirige le edizioni (e trova i soldi) sarebbe fondamentale.

Invece il problema, il dibattito ruota sempre intorno alla selezione della documentazione che è presente quando ci si occupa di documentazione di insiemi documentari ricchi come i carteggi, in particolare quelli diplomatici. Quali possono essere le soluzioni da adottare per l'edizione di carteggi di nunziature?

La scelta a due livelli:

1. quali documenti inserire nell'edizione e di questo se ne è già parlato l'altra volta (riassumere)
2. quali documenti pubblicare integralmente e quali riassumere. Il timore è l'arbitrarietà della scelta e il soggettivismo della registrazione. Ci sono anche forme spurie: riassumere parti e trascrivere parti: ancora più soggettivo! L'Italia è era quella più tradizionalista.
3. Modernizzazione della grafia e taglio delle formule.
4. Il problema è che il carteggio è a due interlocutori normalmente: invece vediamo che il nunzio (anche nella sua veste istituzionale scrive anche ad altri: ad es ad altri nunzi oppure a singole congregazioni della Curia). Che fare? Dire allora che il carteggio è tra un nunzio e altri interlocutori istituzionali di Curia?

c'è il problema di aspetto pubblico e privato del nunzio: è vero che il nunzio è un "funzionario" della Santa Sede. Ma certamente se sottovalutassimo gli aspetti informali e privati dell'azione del nunzio ci prenderemmo delle belle critiche. Nell'antico regime la distinzione tra uomo pubblico e privato sono poco spesso proiezioni anacronistiche della burocrazia di oggi, come ad es. la corruzione, presente anche – e profondamente! – in antico regime. Inoltre c'è tutto il lato più propriamente religioso e/o ecclesiastico; canonistico. A volte si può staccare il dispaccio diplomatico da quello relativo a questioni di giustizia ecclesiastica (il Tribunale). Necessari sembrano alcuni punti:

notizie biografiche sul nunzio; 2. informare sui termini istituzionali della funzione di nunzio

la scelta anche di documenti allegati sarebbe da concepire come sussidio, quindi in appendice per non appesantire; 3. problemi dello spezzettamento: il numero di archivi pubblici e privati italiani è enorme. Il carteggio di un nunzio è “ufficiale” in ASV e anche in BAV per i motivi noti; ma ci sono anche archivi privati: sarebbe bene se si fa un nunzio cercare di prendere anche le briciole e di finirla una volta per tutte: ora c’è la ricerca online...

I criteri di edizione non possono non essere flessibili fatti salvi alcuni principi: insomma una “certa norma comune”.

il più recente aggiornamento sulle nunziature

Alexander Koller, Le ricerche sui carteggi dei nunzi e sulle istruzioni pontificie (1908-2010). Bilancio e prospettive, in Religiosa Archivorum Custodia IV centenario della fondazione dell’Archivio Segreto vaticano (1612-2012), Atti Convegno Studi Città del Vaticano, 17-18 aprile 2012, CdV, ASV, 2015 (CAV 98)